



Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

IN QUESTO NUMERO

GUERRA COLOMBIA-PERU':
LA STORIA DEL "TRAPEZIO DI LETICIA" E IL RUOLO
DETERMINANTE DELLA "SOCIETÀ DELLE NAZIONI"
(1932 – 1934)



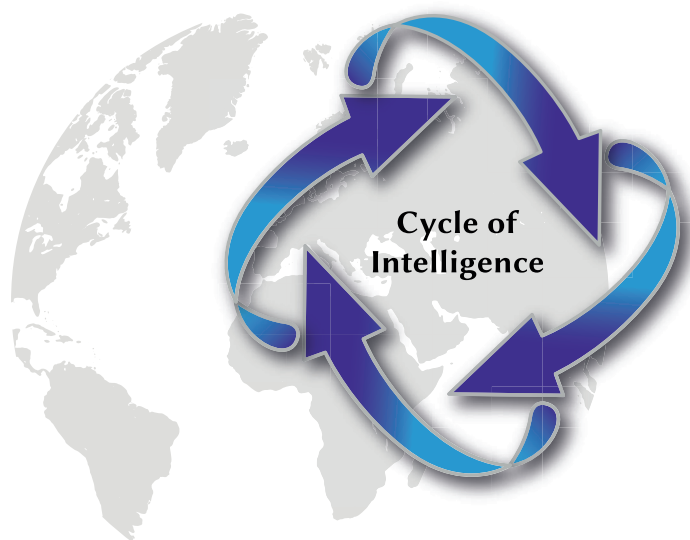
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020
presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrici

Francesca Cannataro
Giulia Prosperetti

Reparto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:



IN QUESTO NUMERO

SPECIALE STORIA MILITARE

**GUERRA COLOMBIA-PERU':
LA STORIA DEL "TRAPEZIO DI LETICIA"
E IL RUOLO DETERMINANTE DELLA
"SOCIETÀ DELLE NAZIONI" (1932 – 1934)**

- 06** BREVI NOTE STORICHE, ECONOMICHE E SOCIALI
SUGLI STATI BELLIGERANTI
- 08** LE CAUSE DEL CONFLITTO
- 10** LA GUERRA COLOMBO-PERUVIANA (1932 - 1924)
- 11** LA PAROLA ALLE ARMI
- 12** LE OPERAZIONI MILITARI
- 14** VERSO UNA RISOLUZIONE PACIFICA DEL CONFLITTO

GUERRA COLOMBIA-PERU': LA STORIA DEL "TRAPEZIO DI LETICIA" E IL RUOLO DETERMINANTE DELLA "SOCIETÀ DELLE NAZIONI" (1932 – 1934)

Di Gerardo Severino*

BOGOTÁ (nostro servizio particolare). Il 19 giugno del 1934, l'apposita Commissione incaricata dalla "Società delle Nazioni" di amministrare provvisoriamente la località colombiana di Leticia, oggetto di una disputa militare tra le Repubbliche di Colombia e Perù, riconsegnò ufficialmente al Governo di Bogotá il cosiddetto "*Trapezio di Leticia*", ponendo così fine al conflitto fratricida, meglio noto come "*Incidente di Leticia*", che aveva visto sui campi di battaglia, in cielo e in mare contrapporsi i due importanti Paesi del Sud America.

A distanza di 90 anni da quella storica risoluzione, abbiamo ritenuto opportuno proporre ai lettori di *Report Difesa* il presente saggio, con il quale racconteremo le origini e l'evoluzione di una delle tante "guerre locali", altrimenti definite "guerre amazzoniche", peraltro sconosciute ai più, ma che comunque caratterizzarono egualmente l'infausto Novecento.

BREVI NOTE STORICHE, ECONOMICHE E SOCIALI SUGLI STATI BELLIGERANTI

Per meglio comprendere i motivi che portarono il Perù a dichiarare guerra alla Colombia riteniamo opportuno far conoscere al lettore alcuni importanti aspetti geo-politici legati ai due Paesi contendenti.

La Repubblica di Colombia, che all'epoca dei fatti che stiamo per narrare, in Italia veniva definita "*Columbia*", è collocata all'estremo lembo Nord-Occidentale del Continente Sud-Americano, proprio nei pressi della strozzatura rappresentata da Panama.

Per tale ragione, il Paese è a cavallo tra due importantissimi mari: l'Oceano Pacifico, a Occidente e il Mar dei Caraibi, a Nord.

Nel 1932, con circa un milione e 250.000 chilometri quadrati di superficie, la Colombia, tuttavia, era abitata da poco più di otto milioni di abitanti, la maggior parte dei quali operanti nei settori agricolo, dell'allevamento del bestiame, ovvero nelle miniere di platino e di oro. Baciata dalla natura, la Colombia era un Paese estremamente pacifico, anche sul piano interno, tanto che in quel frangente si può dire che la delinquenza fosse completamente debellata.

Grazie alla catena montuosa addos-

sata al Pacifico, il caldo equatoriale ne risultava particolarmente mitigato, mentre i suoi fiumi assicuravano la prosperità delle colture agricole.

Ai due principali fiumi, in gran parte navigabili, il Rio Maddalena e il Rio Cauca, che attraversano il Paese nella sua parte montuosa, da Sud a Nord, molti altri, invece, sono affluenti dei famosissimi Orinoco e Rio delle Amazzoni, i quali solcano, con andamento quasi parallelo, la Regione orientale, dando vita a una rete idrografica davvero straordinaria, tanto da favorire l'ubertosità di quegli ampi territori.

Sul fronte storico aggiungiamo, invece, che fu nel 1810 che l'allora "*Nueva Granada*", così come si chiamava allora la Colombia proclamò la sua indipendenza dal dominio spagnolo, mentre nel 1832, la "*Repubblica de Granada*" si unì in Confederazione assieme a Venezuela ed Ecuador, anche se si trattò di un'unione che durò pochissimo tempo.

Nel 1863, dopo non poche lotte intestine, la "*Nueva Granada*" assunse il nome di "*Stati Uniti di Colombia*", dando così vita ad un periodo non certo facile, culminato, poco più avanti, con la perdita di Panama.

Con il passare degli anni, la Colombia riprese la sua marcia verso il progresso, anche grazie alla scoperta di ricchi giacimenti petroliferi che attrassero nel Paese non pochi investitori e industriali¹.

E veniamo ora al Perù.

Il bellissimo Paese Andino si espandeva su di una superficie di circa 1.400.000 chilometri quadrati, nella quale - sempre nel 1932 - vivevano poco più di sei milioni di abitanti.

Il Perù si presentava allora con un

ampio territorio, stretto tra la fascia costiera, sabbiosa e malsana, dal clima torrido e, quindi, povera di acqua, e quella andina, suddivisa nelle tre Cordigliere, continuazione di quella dell'Ecuador, che si prolunga, poi, a Sud, verso il Cile, con un terreno pianeggiante, solcato da importanti corsi d'acqua, principalmente il Rio delle Amazzoni, con i suoi importanti affluenti, il Rio Ucayali e il Rio Marañon.

Sul piano economico, anche il Perù contava su di un suolo in parte ubertoso, ma con un sottosuolo ricchissimo di minerali.

Chi non ricorda la sete d'oro che portò Francisco Pizarro alla conquista di quelle terre, per poi portare all'estinzione della Civiltà Incas?

Riguardo alla storia più recente osserviamo, invece, che fu soltanto nel 1821, in seguito alla rivoluzione di tutte le Province e vice Regni del Sud America, che il dominio spagnolo in quell'area iniziò il suo declino.

Con il distacco della Bolivia dal Perù ebbe, invece, inizio una incresciosa lotta tra i due nuovi Stati, motivata da questioni di confini e che portò al disastro economico per entrambi. Nel 1879, infine, ebbe inizio il conflitto tra il Cile da una parte e Bolivia e Perù dall'altra.

Dopo un anno, il Cile, uscito vincitore, fece pace con la Bolivia, ma continuò la guerra con il Perù, il quale, stremato di forze, fu costretto a capitolare.

Rovinato ma mai umiliato, il grande Paese andino si riprese con grande coraggio e determinazione, raggiungendo anche lui un buon livello di benessere².

¹ Per eventuali approfondimenti riguardo alla storia Colombiana vgs. Gerardo Severino, Colombia: Storia del Generale Antonio Narino, uno dei fondatori della Repubblica", in www.reportdifesa.it, 19 settembre 2023 e ancora Gerardo Severino, Italia-Colombia, un'amicizia che dura da 180 anni", speciale www.reportdifesa.it, 11 ottobre 2023.

² Sulla storia Peruviana vgs. Gerardo Severino, Storia dei rapporti diplomatici tra Italia e Perù (1839 – 2022), numero speciale in www.reportdifesa.it 16 ottobre 2022.

LE CAUSE DEL CONFLITTO³

Come è stato recentemente ricostruito in un libro biografico dedicato al Capitano Ubaldo Chiara, che dal 1924 al 1928 ricoprì l'incarico *ad interim* di ministro Plenipotenziario d'Italia a Bogotá, città ove poi rimase a vivere sino alla morte (1936) e che fu uno degli artefici dell'intervento diretto della "Società delle Nazioni"⁴, la causa scatenante che portò all'ennesima "Guerra Sud Americana" fu il possesso di un ampio territorio che si estendeva per circa 100 mila chilometri quadrati di superficie e sul quale abitavano allora (sempre nel 1932) poco più di 20.000 persone, la gran parte delle quali dimoranti a Leticia, sul Rio delle Amazzoni.

Nel 1922, la regione, al termine del c.d. "Trattato Salomon-Lozano"⁵ – ci troviamo in Perù sotto la Presidenza di Augusto Bernardino Lequia – era stata ceduta – alcuni storici sostengono "amichevolmente" – alla Colombia, mentre il trasferimento effettivo sarebbe stato ratificato più tardi, con la relativa delimitazione dei confini. In virtù di tale accordo, la Colombia aveva ottenuto il territorio a Nord di Putumajo ed un corridoio che da Putumajo porta al Rio delle Amazzoni, ove insorge, come anticipato prima, il porto di Leticia.

Per converso, la Colombia rinunziava, invece, ad alcuni territori di propria pertinenza nelle Valli del Nasso, Tigre e del Pante.

Era sfuggito, molto probabilmente allo stesso Perù, il fatto che la Colombia,



*L'ufficiale Ubaldo Chiara
1919*

proprio grazie al possesso di Leticia, che, come abbiamo visto si affacciava sul Rio delle Amazzoni e, conseguentemente, sul Mare delle Antille, avrebbe controllato anche la navigazione peruviana verso l'Atlantico.

Ma la questione non fu, lì per lì causa di attriti, tanto è vero che i due Paesi vissero tranquillamente la propria vicinanza esattamente per un decennio.

La scintilla scoccò, tuttavia, il 1° settembre 1932, allorquando nella città di Leticia, per motivi essenzialmente privati, ebbe luogo una lite, sorta per questioni d'interesse tra un proprietario peruviano e l'amministrazione locale colombiana.

Fu a quel punto che la popolazione si rivoltò contro l'Autorità costituita, avendo ben presto ragione militarmente sull'esigua guarnigione colombiana. Naturalmente, Bogotá

³ Le origini e lo stato della guerra furono egregiamente documentate da Raffaele Micaletti con il saggio dal titolo "Il conflitto tra Colombia e Perù", in <<Esercito e Nazione>>, n. 10, ottobre 1933, p. 671-676.

⁴ Cfr. Gerardo Severino, Ubaldo Chiara. Dai duelli aerei della grande guerra alla Régia Legazione Italiana in Colombia, ovvero storia di un asso dell'Aviazione Militare prestato alla Diplomazia (Voghera, 1895 – Bogotá, 1936), Catania, Edizioni Akkuaria, 2024.

⁵ Il trattato fu firmato il 24 marzo 1922, per poi essere ratificato il 19 marzo 1928. Per effetto di esso la regione del c.d. "Trapezio de Leticia", praticamente in piena foresta Amazzonica, fu dichiarata territorio appartenente alla Colombia.

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com



LEONARDO

ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION



*La flotta Colombiana
in navigazione verso
Leticia*

non rimase a guardare, tanto che il Governo decise di inviare immediatamente i primi rinforzi di truppe, immaginando, tuttavia, che si trattasse di una mera questione di sicurezza interna del Paese.

Fu a quel punto, invece, che il Perù, spinto dall'opinione pubblica, ovvero in cerca di consenso da parte di questa, decise di intervenire apertamente nella diatriba, occupando militarmente sia il porto di Leticia, che lo stesso "Trapezio di Leticia" e la località di Tarapacà, chiedendo, nel contempo, la revisione degli accordi del 1922 e il deferimento della vertenza ad un Consiglio arbitrale.

La storia di quella vicenda ci ricorda, poi, che la Colombia, rifiutò tali condizioni, asserendo che era nel suo legittimo diritto difendere e mantenere integro quel territorio.

Il fortissimo nazionalismo che, nel frattempo, era sorto in Perù, spinse, purtroppo, il Parlamento di Lima a votare un prestito nazionale di ben dieci milioni di pesos, necessario per la mobilitazione generale del Paese. Fu, quello, il via libera per l'innesco della guerra.

LA GUERRA COLOMBO-PERUVIANA (1932 - 1924)

Per meglio comprendere l'entità stessa del conflitto sarà opportuno soffermarsi un attimo, onde analizzare la situazione delle "forze in campo". Ebbene, sempre alla data del 1932, la Colombia disponeva di un Esercito strutturato su 5 Divisioni di Fanteria, normalmente di stanza a Bogotá, Barranquilla, Call, Medellin e Bucaramanga.

Ognuna di esse era costituita, in genere, da due a quattro Battaglioni, con o senza aliquota di Artiglieria.

Nel complesso, l'Armata di terra contava su 16 Battaglioni di Fanteria (compreso il celebre Battaglione Guardie d'Onore, omologo dei nostri Corazzieri), 4 Batterie di Artiglieria, 3 Squadroni di Cavalleria, 4 Battaglioni Genio Ferrovieri, una Compagnia Sanitaria e un modesto Plotone Aeronautico (in totale 500 ufficiali e 8 mila uomini, tra sottufficiali e truppa).

La Marina da Guerra si componeva, invece, di una cannoniera di 643 tonnellate e di tre cannoniere fluviali

di 400 tonnellate ciascuna, più dieci unità minori.

Più consistente era, invece, l'organizzazione militare del Perù.

Il Paese Andino disponeva di 5 Divisioni di Fanteria, così dislocate in tempo di pace: 1^a Divisione lungo la frontiera con l'Equador; 2^a Divisione di stanza a Lima; 3^a Divisione lungo la frontiera con la Bolivia; 4^a Divisione lungo il confine con il Cile e 5^a Divisione dislocata alla frontiera con il Brasile.

Nel complesso si contavano complessivamente: 8 Reggimenti di Fanteria; una Brigata mista, 5 Reggimenti di Artiglieria, 5 Reggimenti di Cavalleria, 4 Battaglioni del Genio, una Compagnia di Fanteria montata, una Compagnia Cannonieri antiaerei ed una Compagnia delle Trasmissioni.

In totale: 1150 ufficiali e 9000 uomini di truppa.

La Marina da Guerra peruviana era composta, infine, da due incrociatori di 3.200 tonnellate, un cacciatorpediniere da 420 tonnellate, 4 sottomarini e 5 unità minori.

Lo stesso Perù disponeva, inoltre, di una buona Aviazione Militare, la quale di distingueva in: Aviazione terrestre, Aviazione marittima e Forze Aeree di montagna.

La prima, col centro d'Aviazione di Las Palmas, comprendeva la 4^a Squadriglia d'istruzione (preliminare) e la 5^a Squadriglia di istruzione (avanzata); l'Aviazione marittima, con base ad Ancon comprendeva la Squadriglia di istruzione (preliminare), la Squadriglia d'istruzione (superiore); mentre le Forze Aeree di montagna, con base ad Iquitos, erano composte da una Squadriglia d'istruzione (preliminare) e da una Squadriglia da ricognizione⁶.

LA PAROLA ALLE ARMI

Il Teatro operativo della contesa militare si presentò, sin da subito, sfavorevole ai Colombiani, in quanto le truppe di Bogotá, per raggiungere la Regione di Leticia avrebbero dovuto attraversare - coprendo una distanza di circa 1200 chilometri in linea d'aria - le aspre montagne della Cordigliera delle Ande, ma soprattutto le estesissime foreste vergini che si dipanavano tra gli affluenti dell'Orinoco e del Rio delle Amazzoni, con le conseguenze sulla salute degli uomini che possiamo facilmente immaginare.

Si trattava di aree immense, assolutamente prive, almeno allora, di vie di comunicazione che potessero consentire il trasferimento di reparti ed equipaggiamenti di una certa consistenza.

La Colombia prese, quindi, una decisione veramente geniale, che era del resto la sola che potesse garantire una buona probabilità di successo: quella cioè di organizzare una spedizione navale, la quale, passando per l'Oceano doveva, poi, risalire il corso del Rio delle Amazzoni.

La storia del conflitto ci ricorda, quindi, che fu solo in dicembre che il Generale Alfredo Vásquez Cobo, al quale il Presidente colombiano Enrique Olaya Herrera aveva affidato il comando del Corpo di Spedizione, ebbe modo di raggiungere il fronte di guerra, risalendo proprio il Rio delle Amazzoni, imbarcando le proprie truppe su una flottiglia composta da vecchie navi acquistate in Europa⁷. La spedizione partì dunque da Cartagena, attraversò il Mar Caraibico e l'Oceano Atlantico e risalì il corso del fiume delle Amazzoni fin

⁶ Sull'argomento vgs. Gerardo Severino, Arriba, Siempre Arriba. Dagli Appennini alle Ande. Storia di una grande amicizia fra la Regia Aeronautica Italiana e quella del Perù (1910 - 1940)", Speciale n. 29 www.reportdifesa.it, aprile 2023.

⁷ La spedizione si componeva di quattro navi: "Mosquera", "Boyacá", "Cordoba" e "Pinchincha" da poco

dove convergono per l'appunto i confini colombiani, peruviani e brasiliani, percorrendo così un periplo di circa settemila chilometri.

Non solo, ma durante il tragitto, i colombiani s'impadronivano di alcune navi mercantili del Perú naviganti sul Putumayo, riconvertendole all'uso militare. In quei tre mesi, la Colombia era riuscita a organizzare un'adeguata risposta militare all'invasione peruviana, che ben presto la premierà. La mossa colse di sorpresa lo stesso Presidente del Perú, Luis Sánchez Cerro, il quale era dell'avviso che il nemico non avesse alcuna possibilità di difendersi adeguatamente, non potendo contare su di una vera e propria strada di collegamento, ma soprattutto di una vera e propria Marina da Guerra.

Non solo, ma, come abbiamo già precisato all'inizio, la stessa Guarnigione di Leticia era stata sopraffatta in pochi minuti, non potendo contare sul rapido intervento da parte di forze superiori, tenendo presente che nel *"Trapezio di Leticia"* con vi era altra presenza militare Colombiana di un certo rilievo.

LE OPERAZIONI MILITARI

Ai primi di gennaio del 1933, il Comandante della 5^a Divisione peruviana, Colonnello Ramos, inviò al Generale Cobo la seguente comunicazione: *"Prendendo conoscenza della marcia della spedizione al vostro comando verso le Amazzoni, compio il dovere di manifestarvi, che, fino ad ora, la Divisione al mio comando ha atteso con speranza una soluzione pacifica verso cui tendono i negoziati intrapresi dal mio*

Governo dopo l'incidente avvenuto il 1° settembre 1932; ma l'entrata della Spedizione Colombiana nelle Amazzoni e la sua marcia su Leticia significano l'inizio delle ostilità che noi abbiamo tentato di evitare. Per conseguenza ho preso tutte le misure di carattere militare per impedire l'entrata della vostra Spedizione in Leticia e garantire la nostra sicurezza nel bacino delle Amazzoni, con lo scopo di impedire che siano tentati atti di ostilità contro i miei compatrioti che occupano legittimamente la zona di Leticia appoggiati sui principi di libera determinazione di nazionalità".

Veramente incredibile - lo anticipavamo prima - fu lo sforzo compiuto dal Governo colombiano, il quale, in fretta e furia, seppe riorganizzare sia la carente Aviazione Militare che la debole Flotta Navale.

Grazie al ruolo avuto dal Maggiore tedesco Herbert Boy, ma anche da altri aviatori civili e militari di quello stesso Paese, fu possibile adattare alcuni aerei commerciali all'uso bellico, dando praticamente vita ad una sorta di *"Forza Aerea"* colombiana.

Molto importante fu, poi, il compito affidato alla Marina Colombiana, la quale prese fonda nel porto di Tarapacá, occupata al termine di una sanguinosa battaglia che si consumò il 14 febbraio 1933⁸.

Il giorno prima, ci ricordano le cronache del conflitto, l'Aviazione peruviana aveva tentato, invano, di bombardare la flotta colombiana, mentre fu proprio durante tale contesto che in Sud America ebbe luogo il primo combattimento aereo, ovviamente nella storia di quell'Area geografica. Alcune settimane più tardi, i colom-

giunte dall'Europa con carico di armi e munizioni trasportanti un migliaio e mezzo di uomini, e dalla cannoniera "Barranquilla".

⁸ La città fu così ritolta ai Peruviani, i quali reagirono bombardando dagli aerei le navi: furono così danneggiate la "Cordoba" e la "Barranquilla".

biani si impadronirono di altre importanti località al centro del territorio di Leticia.

Sembra strano a dirsi, ma fu solamente il 15 febbraio che fu decretata la rottura dei rapporti diplomatici tra la Colombia ed il Perù.

Nella notte del 18 febbraio, il Presidente della Repubblica del Perù, Generale Sanchez Cerro, rivolse per radio al popolo peruviano il seguente proclama: "Sotto gli occhi dell'America e del mondo intero la tranquillità del Perù è turbata da una spedizione composta da una folla di individui di differenti nazionalità, trasportata da navi che battono la bandiera

colombiana. Questa spedizione viola la neutralità del Brasile, si rifugia nelle acque di quel paese, rompe la procedura di conciliazione che è in corso, bombarda vigliaccamente i nostri compatrioti del Putumayo perché essi rifiutano la nazionalità loro imposta da un trattato negoziato all'insaputa dei cittadini peruviani e respinto in maniera assoluta appena esso è stato conosciuto. In tutti i tempi e conformemente alla verità, noi abbiamo dichiarato il nostro rispetto per il trattato, senza considerare come, né in seguito a quale pressione, esso sia stato ottenuto. In tutti i tempi e conformemente



Manifestazione in favore del Perù



Militari colombiani nel 1932

alla verità noi abbiamo egualmente sottolineato il carattere impraticabile del trattato, eseguito in ogni sua parte dalla Repubblica del Perú, ma non mai eseguito, né mai potrà esserlo, dalla Repubblica di Colombia. Tuttavia, il Perú si è limitato finora ad esigere con fermezza ed ancora esige la revisione del Trattato. I reclami peruviani sono stati aspramente giudicati dalla Colombia che si attiene inflessibilmente a principi giuridici desunti, ma senza comprensione umana. Il Governo colombiano, nella sua intransigenza, non può comprendere la reale situazione in quei luoghi. Ne risulta che la Colombia si appella alla forza delle armi per sottomettere i nostri concittadini fedeli alla loro Patria, mentre che noi, respingendo con indignazione questa aggressione, ci appelliamo alla coscienza di tutti gli uomini che amano la terra che loro ha dato i natali. In questa situazione se la Colombia mantiene le sue pretese, il momento è giunto di respingere la forza con la forza. Il Perú intero si leva per difendere la sua nazionalità e il suo onore. La nazione affronterà con serenità tutti gli avvenimenti. I nostri avversari sapranno allora che cosa significhi attaccare il Perú".

Intanto il Brasile, "tirato per la giacchetta" da entrambi gli Stati belligeranti, cercò di interporre i suoi buoni uffici affinché la vertenza fosse risolta in modo pacifico e la stessa "Società delle Nazioni" offriva la sua opera mediatrice. Ma, ciò nonostante, altri scontri si verificarono: il 17 marzo la cannoniera colombiana "Cordoba" attaccò un Distaccamento Peruviano nei pressi di Buenos-Ayres (da non confondersi con la Capitale Argentina) sul fiume Cotiche, mentre il 20 dello stesso mese aerei peruviani bombardarono i porti colombiani di Tarapacà e Buenos-Ayres.

VERSO UNA RISOLUZIONE PACIFICA DEL CONFLITTO

Il 1° marzo 1933, il "Comitato dei Tre", incaricato dal Consiglio della "Società delle Nazioni" di adoperarsi, in collaborazione con i rappresentanti di Colombia e Perú e conformemente al paragrafo 3 dell'articolo 15 del Patto per il regolamento del conflitto tra i due Paesi, presentò al Consiglio un rapporto che fu da questo approvato. In tale documento, il Comitato, dopo aver esposto gli sforzi compiuti e rilevato il costante appoggio dato dalla "Società delle Nazioni", fece sapere di aver, il 25 febbraio, sottomesso alle parti le seguenti proposte:

1° Presa in consegna del territorio in contestazione da parte di una Commissione della Società delle Nazioni. Evacuazione completa del territorio da parte delle forze peruviane.

2° La Colombia porrà a disposizione della Commissione della Società delle Nazioni forze militari, le quali, per la durata delle trattative, diverranno forze internazionali. La Commissione avrà la facoltà di aggiungere alle forze internazionali gli altri elementi che ritenesse necessari.

3° Queste forze ed elementi saranno destinati al mantenimento dell'ordine in questo territorio, durante le trattative.

4° Le modalità di esecuzione di questo programma saranno regolate dalla Commissione prevista al n. 2.

5° Le due Parti si pronunceranno sul metodo da seguire per le trattative che saranno intavolate per esaminare, in una atmosfera di conciliazione, l'insieme dei problemi pendenti ed il miglior modo di dare ad essi una soluzione giusta, durevole e soddisfacente.

Le trattative si sarebbero dovute, quindi, intavolare con la migliore diligenza. Il Consiglio era pronto, su domanda di una o l'altra delle parti,

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



a prestare i suoi buoni uffici, in caso di disaccordo, sia sul metodo da seguire nelle trattative, sia su qualsiasi questione di merito che potesse presentarsi. Il rapporto aggiungeva, quindi, che la lettera di accompagnamento di queste proposte al rappresentante del Perú contenesse il seguente paragrafo: *"Secondo la convenzione del Comitato, il vostro governo riconosce altresì che, se elementi militari peruviani si trovano nel territorio colombiano, dovranno essere ritirati al più presto possibile, con riserva degli accordi necessari relativamente alle modalità del ritiro, e che dovrà adoperarsi in tutti i modi per far cessare ogni attacco nel territorio"*.

Accettate dal delegato della Colombia, le proposte non furono, tuttavia, approvate dal Governo peruviano, il quale, il 7 marzo, presentò delle contro-proposte, chiedendo:

1° che l'ordine venga mantenuto sul territorio dalla stessa popolazione, potendo la Commissione scegliere a tal fine quegli elementi che riterrà necessari.

2° che il successo delle trattative venga assicurato da una adeguata procedura.

L'8 marzo 1933, il Comitato fece sapere al Consiglio di non ritenere che tali contro-proposte offrissero, per la soluzione del conflitto, basi di cui potesse raccomandare l'approvazione al Consiglio ed al Governo Colombiano. In queste condizioni, il Consiglio autorizzò allora il Comitato a preparare il progetto di contro-rapporto, il quale doveva essergli sottoposto a mente dell'alinea 4 dell'articolo 15 del Patto.

Il giorno stesso, il Governo Peruviano propose di sottomettere ad un

Regolamento arbitrale il conflitto con la Colombia, conformemente all'articolo 13 del Patto. Il 9 marzo, il Comitato del Consiglio rispose che tale arbitrato, in base all'articolo 13, non sarebbe stato possibile senza l'assenso della Colombia, la quale aveva sottoposto il conflitto al Consiglio, conformandosi così ad una delle possibilità previste dall'articolo 12, paragrafo 11 del Patto. Il 18 marzo, il Comitato sottopose al Consiglio il progetto di rapporto da esso redatto. Il rappresentante Colombiano, il ministro Plenipotenziario Edoardo Santos (futuro Presidente della Colombia), dichiarò di accettare il rapporto, mentre quello del Perú, García-Calderon, chiese, invece, al Consiglio di non approvare il rapporto e di aprire un'inchiesta per raccogliere informazioni supplementari.

Poiché il Presidente del *"Comitato dei Tre"* aveva fatto sapere che, in seguito alle dichiarazioni presentate dai Rappresentanti delle Parti, il Comitato riteneva di non aver nulla da aggiungere o togliere al suo rapporto, il Consiglio procedette alla votazione per appello nominale. Il rappresentante del Perú lasciò allora la sala del Consiglio.

Tutti i membri del Consiglio, nonché la stessa Colombia si pronunziarono favorevolmente al rapporto.

I rappresentanti della Francia, del Regno Unito, della Norvegia, della Repubblica di Panama, della Polonia, della Cecoslovacchia, fecero seguire al voto dichiarazioni con cui rendevano omaggio agli sforzi del *"Comitato dei Tre"* e rilevavano il carattere equo delle soluzioni contenute nel rapporto⁹. Essendo stato, il rapporto approvato all'unanimità, escluso dal calcolo il voto delle parti,

⁹ Su tale aspetto vgs. Gerardo Severino, Ubaldo Chiara. *Dai duelli aerei della grande guerra alla Régia Legazione Italiana in Colombia, ovvero storia di un asso dell'Aviazione Militare prestato alla Diplomazia* (Voghera, 1895 – Bogotà, 1936), op. cit.

il Consiglio, su proposta del diplomatico Irlandese Seán Lester¹⁰, votò la seguente risoluzione: *"Il Consiglio, considerato che, in virtù del paragrafo 4 dell'articolo 4 del Patto, è competente in ogni questione che interessi la pace del mondo, e che, pertanto, da questo punto di vista, non potrebbe disinteressarsi dell'andamento del conflitto tra la Colombia e il Perù; considerato che, in base alla parte II del rapporto approvato dal Consiglio conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 15, i membri della Società delle Nazioni dovranno astenersi da ogni atto che possa portare pregiudizio all'esecuzione o ritardare l'applicazione delle raccomandazioni del detto rapporto; considerato che, nella seduta dell'11 marzo 1932, l'Assemblea della Società delle Nazioni ha dichiarato che i membri della Società delle Nazioni hanno l'obbligo di non riconoscere alcuna situazione, alcun trattato e alcun accordo ottenuti con mezzi contrari al Patto della Società delle Nazioni o al Patto di Parigi; che, in base altresì alle disposizioni firmate a Washington il 3 agosto 1932 da 19 Stati americani, fra cui la Colombia ed il Perù, gli Stati firmatari hanno dichiarato di condannare la violenza e di rinunciare sia per la soluzione dei loro conflitti, sia in quanto strumento di politica nazionale tra Stati americani; considerato che le nazioni americane hanno dichiarato nello stesso documento di non riconoscere la validità degli acquisti territoriali che possano conseguirsi mediante occupazioni o conquiste effettuate con la forza delle armi; decide, di nominare un Comitato consultivo per seguire la situazione, per facilitare al Consiglio l'esercizio del suo compito in base al paragrafo 4 dell'articolo 4 e per aiu-*

tare, ai medesimi fini, i membri della Società a concertare tra essi nonché con gli Stati non membri, la loro condotta e la loro azione". Il Comitato – non lo avevamo ancora precisato – fu composto dai rappresentanti dei Governi di Cecoslovacchia, Cina, Francia, Germania, Gran Bretagna, Guatemala, Italia, Messico, Norvegia, Panama, Polonia, Spagna e dello Stato Libero d'Irlanda. Non solo, ma lo stesso fu anche autorizzato a invitare i Governi degli Stati Uniti d'America e del Brasile a collaborare con esso, secondo la maniera che gli stessi avessero ritenuto più opportuno. Il Comitato consultivo, appena costituito, nominò Presidente il sig. Lester (Stato Libero d'Irlanda) e incaricò il Segretario Generale di invitare i Governi degli Stati Uniti d'America e del Brasile a collaborare con esso. Il giorno stesso, il Governo degli Stati Uniti fece sapere di essere disposto a collaborare col Comitato consultivo; ma data la necessità di mantenere la sua indipendenza di giudizio sulle proposte o misure che il Comitato consultivo potesse raccomandare, non ritenne opportuno procedere alla nomina di un rappresentante, quale membro del Comitato, ma incaricò il sig. Wilson, Ministro degli Stati Uniti in Svizzera, di parteciparvi, senza diritto di voto. Il 24 marzo 1933, il Governo del Brasile fece sapere di accettare l'invito di collaborare con la "Società delle Nazioni", volendo trovare una soluzione al conflitto tra la Colombia e il Perù; ma, nel desiderio di mantenere una piena libertà di azione, incaricò il Ministro plenipotenziario del Brasile a Berna di assistere alle riunioni del Comitato, nelle condizioni stesse del rappresentante degli Stati Uniti d'America. A pesare notevolmente

¹⁰ Seán Lester (28 settembre 1888 – 13 giugno 1959) è stato un diplomatico irlandese che fu l'ultimo Segretario Generale della Società delle Nazioni dal 31 agosto 1940 al 18 aprile 1946.

sull'esito della guerra fu quanto accadde a Lima il 30 aprile 1933, data nella quale, dopo un discorso al Senato, il Presidente Peruviano Sánchez Cerro fu ucciso a colpi di arma da fuoco da un giovane cuoco. Ebbene, una quindicina di giorni dopo, il suo successore, Óscar R. Benavides, incontrò il leader del partito liberale Colombiano, Alfonso López Pumarejo, al fine di porre fine al conflitto e raggiungere ovviamente un accordo. I due Statisti decisero, in buona sostanza, di tornare alla situazione territoriale precedente al settembre 1932, naturalmente in attesa della risoluzione della controversia attraverso gli opportuni negoziati.

I negoziati si svolsero a Rio de Janeiro, in Brasile, nel maggio 1933. E fu così che il 10 maggio, il ministro Lester, Presidente del Comitato Consultivo, presentò alle parti un documento contenente le modalità raccomandate dal Comitato Consultivo stesso, per l'esecuzione delle soluzioni proposte dal Consiglio, nel rapporto approvato il 18 marzo 1933.

Fra queste, la nomina di una Commissione che si sarebbe recata a Leticia nel termine massimo di trenta giorni. All'arrivo di questa Commissione, le truppe Peruviane, che si trovano in quel territorio, si sarebbero dovute ritirare immediatamente, mentre la Commissione, a nome del Governo della Colombia avrebbe preso in consegna l'amministrazione del territorio evacuato. La Commissione, al fine di mantenevi l'ordine avrebbe fatto appello a forze militari di sua scelta, fornite ovviamente dalla stessa Bogotá. Le spese relative al funzionamento della Commissione e all'Amministrazione del territorio furono addebitate al Governo della Repubblica di Colombia. Leticia, a quel punto, fu "internazionalizzata" e messa, quindi, sotto la garanzia della "Società delle Nazioni". Giunta

in loco, la Commissione si mise subito al lavoro per il ripristino effettivo della pace tra i due Paesi vicini, ma anche per contabilizzare i danni, compresa la triste statistica delle perdite causate dal conflitto. Si calcola che, al momento dell'interruzione delle ostilità, entrambi i contendenti avevano registrato la perdita di alcune centinaia di uomini, tra militari e civili, anche se nella maggioranza dei casi si trattava di morti causate da malattie tropicali. Nel contempo, la Commissione adottò anche una propria bandiera: un rettangolo bianco, portante l'iscrizione in azzurro scuro "*Società delle Nazioni*". Tale vessillo fu ammainato il 24 maggio di novant'anni orsono, nel preciso istante nel quale il "*Trapezio di Leticia*" ritornò definitivamente alla Colombia. Il 24 maggio 1934 fu, infatti, firmato a Rio il c.d. "*Protocollo di Rio de Janeiro*", in virtù del quale furono riconfermati i confini definiti nel 1922 tra i due Paesi. L'accordo, nel consentire alla Colombia di recuperare il territorio occupato nel settembre 1932 dai Peruviani, impegnò saggiamente il Paese a concludere accordi speciali in materia di commercio e libera circolazione fluviale con lo stesso Perù, consentendo così di soddisfare entrambe le parti, ma soprattutto di fornire una prova tangibile di quel "buon senso" che di lì in avanti avrebbe aiutato le due Nazioni Sud Americane a ritrovare la via della fratellanza.

*Colonnello (Aus) della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



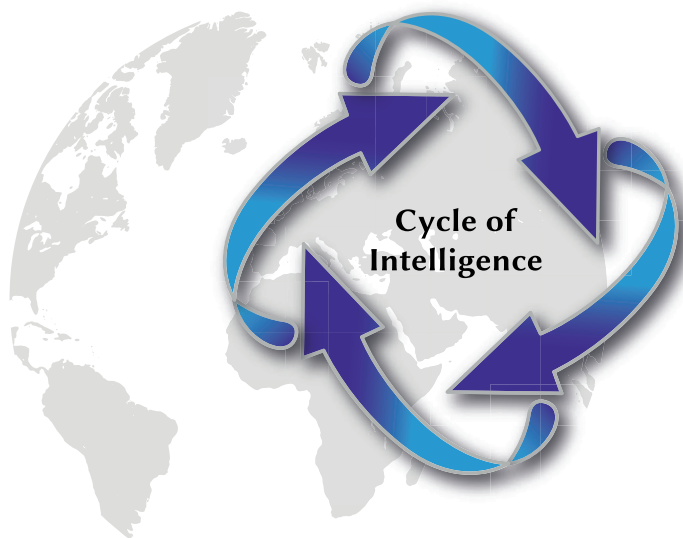
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

